



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1577 Anno XXXIV
8 febbraio 2026

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

**DOMENICA 8 FEBBRAIO 2026
PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA**



“L'EUCARISTIA E' il TESORO della CHIESA”

GIORNATE EUCARISTICHE

Da giovedì 12 a domenica 15 Febbraio 2026

*“Ogni volta che adoriamo Cristo nell’Eucaristia,
i nostri cuori si uniscono a Lui.*

*Perseverate dunque nella fede con gioia e coraggio.
E così possiamo dire: grazie Gesù per averci amati;
grazie Gesù per averci chiamati.*

Resta con noi, Signore! Resta con noi! (Papa Leone)



GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO

-
- ore 8.15 Lodi mattutine
 - ore 8.30 **S. MESSA** solenne di apertura. *Esposizione ed adorazione Eucaristica personale fino alle ore 11.00*
 - ore 15.30 Celebrazione dei Vespri con breve riflessione e inizio adorazione Eucaristica personale e comunitaria guidata dal Gruppo S. Agata. Possibilità di confessioni
 - ore 17.00 **ADORAZIONE EUCARISTICA** con i ragazzi del catechismo
 - ore 18.00 **S. MESSA** e adorazione personale fino alle ore 21.00
 - ore 21.00 Inizio con preghiera di compieta, riflessione a cura di Padre Franco e **ADORAZIONE EUCARISTICA**. *Alle ore 21.45: riposizione eucaristica a cura di Padre Franco*

VENERDI' 13 FEBBRAIO

-
- ore 8.15 Lodi mattutine
 - ore 8.30 **S. MESSA**. *Al termine: Esposizione Eucaristica e adorazione personale fino alle ore 11.00*
 - ore 15.30 Celebrazione dei Vespri con breve riflessione e inizio **ADORAZIONE EUCARISTICA**, sia personale che comunitaria, guidata dai gruppi Caritativi. I sacerdoti sono a disposizione per il sacramento della Confessione.
 - ore 17.30 - 18.30 **ADORAZIONE EUCARISTICA** guidata con i preadolescenti dalla 1[^] alla 3[^] media

Tra le ore 19.30 e le ore 21.00: adorazione personale continua fino alla celebrazione Eucaristica delle ore 21.00

ore 21.00 **S. MESSA** celebrata da P. Franco e adorazione personale fino alle ore 22.00 con la preghiera di compieta come conclusione.

In contemporanea alle ore 21.00: ADORAZIONE EUCARISTICA con gli Adolescenti, i 18/19enni e i giovani nella parrocchia di Macherio

SABATO 14 FEBBRAIO

ore 8.15 Recita del S. Rosario

ore 8.30 **S. MESSA**. *Al termine: Esposizione Eucaristica e adorazione personale fino alle ore 11.00*

ore 15.00 Esposizione ed **ADORAZIONE EUCARISTICA**, sia personale che comunitaria, guidata dal Gruppo di Azione Cattolica. Per le Confessioni, sono presenti i sacerdoti e Padre Franco

ore 18.00 **S. MESSA** vigiliare prefestiva con P. Franco.

ore 18.30 nella Chiesa di Biassono: ADORAZIONE per tutti i **CHIERICCHETTI** della Comunità Pastorale.

ore 21.00 nelle Chiesa di Biassono **MEDITAZIONE EUCARISTICA** e adorazione fino alle 21.45

DOMENICA 15 FEBBRAIO - Ultima dopo l'Epifania

Ore 9.00 **S. MESSA**. *Al termine: Esposizione Eucaristica e adorazione personale fino alle ore 10.15*

ore 10.30 **SOLENNE S. MESSA**. Al termine Adorazione fino alle ore 12.00. Riposizione.

ore 15.00 Esposizione e Adorazione Eucaristica personale.

ore 16.30 **Vesperi e BENEDIZIONE EUCARISTICA** a conclusione delle Giornate Eucaristiche: don Ivano.

PASSI nel tempo DOPO L'EPIFANIA

SABATO 7 FEBBRAIO

CONFESIONI dalle 9.00 alle 10.00 e dalle 15.00 alle 18.00(Padre Franco)
Alla sera in oratorio: **FESTA DI S. AGATA** con **CENA** e **SPETTACOLO**

DOMENICA 8 FEBBRAIO

Ore 10.30: nella S. MESSA sono invitati i cresimandi con le loro famiglie per la DOMENICA INSIEME. Al termine, riflessione e pranzo in oratorio.
Ore 20.30 replica dello Spettacolo del Gruppo S. Agata.

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO - Beata Maria Vergine di LOURDES

Ore 8.00 Rosario e alle ore 8.30 S. MESSA.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. Segreteria parr.: 039 2013242

– e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

- orari: da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00
martedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00

SEGRETERIA ORATORIANA

tel. segreteria oratorio: 039 2011847

e-mail: parrocchiadisovico@gmail.com

CENTRO di ASCOLTO - SOVICO ORARI DI APERTURA

- PER FAMIGLIE SOLIDALI → – SEDE: → Piazza A. Riva, 2 (oratorio)
- PER COLLOQUI → sede: Via Baracca, 16
- ogni MARTEDI' dalle 15.00 alle 17.00
- ogni GIOVEDI' dalle 20.00 alle 22.00

Telefono: 039 6771756 (negli orari di apertura)

IBAN: IT96J0306909606100000008185 – BANCA INTESA

DIOCESI DI MILANO * DECANATO DI LISSONE. CONSULTA PER LA DISABILITA'.

Vorremmo garantire la presenza di una interprete LIS alla S. MESSA DOMENICALE delle 10.30 presso la parrocchia S. GIUSEPPE ARTIGIANO a Lissone in via E. Fermi 1. Questa iniziativa è rivolta a tutte le persone sordi che abitano il decanato e anche i decanati vicini. Ecco le date:

22 Marzo 2026;

19 Aprile 2026;

| 17 Maggio e 21 Giugno 2026.

MESSAGGIO DI PAPA LEONE PER LA XXXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO - 11 Febbraio 2026

La compassione del samaritano: amare portando il dolore dell'altro



Cari fratelli e sorelle!

La XXXIV Giornata Mondiale del Malato sarà celebrata solennemente a Chiclayo, in Perù, l'11 febbraio 2026. Per questa circostanza ho voluto riproporre l'immagine del buon samaritano, sempre attuale e necessaria per riscoprire la bellezza della carità e la dimensione sociale della compassione, per porre l'attenzione sui bisognosi e sui sofferenti, come sono i malati.

Tutti abbiamo ascoltato e letto questo commovente testo di San Luca (cfr Lc 10,25-37). A un dottore della legge che gli chiede chi sia il prossimo da amare, Gesù risponde raccontando una storia: un uomo che viaggiava da Gerusalemme a Gerico fu aggredito dai ladri e lasciato mezzo morto; un sacerdote e un levita passarono oltre, ma un samaritano ebbe compassione di lui, gli fasciò le ferite, lo portò in una locanda e pagò perché fosse curato. Ho voluto proporre la riflessione su questo passo biblico, con la chiave ermeneutica dell'Enciclica Fratelli tutti, del mio amato predecessore Papa Francesco, dove la compassione e la misericordia verso il bisognoso non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione: con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore.

1. Il dono dell'incontro: la gioia di dare vicinanza e presenza.

Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. La parola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è "passato oltre", ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù, che lo ha portato a una vicinanza umana e solidale. Il samaritano «si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo

ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato [...] il proprio tempo». **Gesù non insegna chi è il prossimo, ma come diventare prossimo, cioè come diventare noi stessi vicini.** A questo proposito, possiamo affermare con Sant'Agostino che il Signore non ha voluto insegnare chi fosse il prossimo di quell'uomo, ma a chi lui doveva farsi prossimo. Infatti nessuno è prossimo di un altro finché non gli si avvicina volontariamente. Perciò si è fatto prossimo colui che ha avuto misericordia.

L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita. Non si tratta di semplici gesti di filantropia, ma di segni nei quali si può percepire che la partecipazione personale alle sofferenze dell'altro implica il donare sé stessi, significa andare oltre il soddisfacimento dei bisogni, **per arrivare a far sì che la nostra persona sia parte del dono. Questa carità si nutre necessariamente dell'incontro con Cristo, che per amore si è donato per noi.** San Francesco lo spiegava molto bene quando, parlando del suo incontro con i lebbrosi, diceva: «Il Signore stesso mi condusse tra loro», perché attraverso di loro aveva scoperto la dolce gioia di amare. Il dono dell'incontro nasce dal legame con Gesù Cristo, che identifichiamo come il buon samaritano che ci ha portato la salute eterna e che rendiamo presente quando ci chiniamo davanti al fratello ferito. Sant'Ambrogio diceva: «Poiché dunque nessuno ci è più prossimo di colui che ha guarito le nostre ferite, amiamolo come Signore, e amiamolo anche come prossimo: niente infatti è così prossimo come il capo alle membra. Amiamo anche colui che è imitatore di Cristo: amiamo colui che soffre per la povertà altrui, a motivo dell'unità del corpo». Essere uno nell'Uno, nella vicinanza, nella presenza, nell'amore ricevuto e condiviso, e godere, come San Francesco, della dolcezza di averlo incontrato.

2. La missione condivisa nella cura dei malati.

San Luca prosegue dicendo che il samaritano “sentì compassione”. Avere compassione implica un'emozione profonda, che spinge all'azione. È un sentimento che sgorga da dentro e porta all'impegno verso la sofferenza altrui. In questa parola, la compassione è il tratto distintivo dell'amore attivo. Non è teorica né sentimentale, si traduce in gesti concreti: il samaritano si avvicina, medica le ferite, si fa carico e si prende cura. Ma attenzione, non lo fa da solo, individualmente, «il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo

chiamati a invitare e incontrarci in un “noi” che sia più forte della somma di piccole individualità». [7] lo stesso ho constatato, nella mia esperienza di missionario e vescovo in Perù, come molte persone condividono la misericordia e la compassione alla maniera del samaritano e dell’albergatore. I familiari, i vicini, gli operatori sanitari, le persone impegnate nella pastorale sanitaria e tanti altri che si fermano, si avvicinano, curano, portano, accompagnano e offrono ciò che hanno, danno alla compassione una dimensione sociale. Questa esperienza, che si realizza in un intreccio di relazioni, supera il mero impegno individuale. In questo modo, nell’Esortazione apostolica Dilexi te non solo ho fatto riferimento alla cura dei malati come a una «parte importante» della missione della Chiesa, ma come a un’autentica «azione ecclesiale» (n. 49). In essa citavo San Cipriano per mostrare come in quella dimensione possiamo verificare la salute della nostra società: «Questa epidemia, questa peste, che sembra orribile e funesta, mette alla prova la giustizia di ognuno, ed esamina i sentimenti del genere umano: se i sani servano i malati, se i parenti amino con rispetto i loro congiunti, se i padroni abbiano compassione dei servi che stanno male, se i medici non abbandonino i malati che chiedono aiuto». **Essere uno nell’Uno significa sentirci veramente membra di un corpo in cui portiamo, secondo la nostra vocazione, la compassione del Signore per la sofferenza di tutti gli uomini.** Inoltre, il dolore che ci commuove non è un dolore estraneo, è il dolore di un membro del nostro stesso corpo del quale il nostro Capo ci comanda di prenderci cura per il bene di tutti. In questo senso si identifica con il dolore di Cristo e, offerto cristianamente, affretta il compimento della preghiera del Salvatore stesso per l’unità di tutti.

3. Spinti sempre dall’amore per Dio, per incontrarci con noi stessi e con il fratello.

Nel duplice comandamento: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso» (Lc 10,27), possiamo riconoscere il primato dell’amore per Dio e la sua diretta conseguenza sul modo di amare e di relazionarsi dell’uomo in tutte le sue dimensioni. «L’amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell’autenticità dell’amore per Dio, come attesta l’apostolo Giovanni: “Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. [...] Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui” (1Gv 4,12.16)». Sebbene l’oggetto di tale amore sia diverso: Dio, il prossimo e sé stessi, e in tal senso possiamo intenderli come amori distinti,

essi sono sempre inseparabili. Il primato dell'amore divino implica che l'azione dell'uomo sia compiuta senza interesse personale né ricompensa, bensì come manifestazione di un amore che trascende le norme rituali e si traduce in un culto autentico: **servire il prossimo è amare Dio nei fatti**. Questa dimensione ci permette anche di rilevare ciò che significa amare sé stessi. Significa allontanare da noi l'interesse di fondare la nostra autostima o il senso della nostra dignità su stereotipi di successo, carriera, posizione o discendenza e recuperare la nostra collocazione davanti a Dio e al fratello. Benedetto XVI diceva che «la creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio».

Cari fratelli e sorelle, «il vero rimedio alle ferite dell'umanità è uno stile di vita basato sull'amore fraterno, che ha la sua radice nell'amore di Dio». Desidero vivamente che nel nostro stile di vita cristiana non manchi mai questa dimensione fraterna, “samaritana”, inclusiva, coraggiosa, impegnata e solidale, che ha la sua radice più intima nella nostra unione con Dio, nella fede in Gesù Cristo. Infiammati da questo amore divino, potremo davvero donarci per il bene di tutti i sofferenti, specialmente dei nostri fratelli malati, anziani e afflitti.

Eleviamo la nostra preghiera alla Beata Vergine Maria, Salute dei malati; chiediamo il suo aiuto per tutti coloro che soffrono, che hanno bisogno di compassione, ascolto e conforto, e supplichiamo la sua intercessione con questa antica preghiera, che veniva recitata in famiglia per coloro che vivono nella malattia e nel dolore:

**Dolce Madre, non allontanarti,
non distogliere da me il tuo sguardo.
Vieni con me ovunque
e non lasciarmi mai solo.
Tu che sempre mi proteggi
come mia vera Madre,
fa' che mi benedica il Padre,
il Figlio e lo Spirito Santo.**

Imparto di cuore la mia benedizione apostolica a tutti i malati, ai loro familiari e a quanti li assistono, agli operatori sanitari, alle persone impegnate nella pastorale della salute e in modo speciale a coloro che partecipano a questa Giornata Mondiale del Malato.

UDIENZA GENERALE. Papa Leone - Mercoledì, 4 Febbraio 2026

I documenti del Concilio Vaticano II

-Costituzione dogmatica Dei Verbum

2. La Sacra Scrittura: Parola di Dio in parole umane.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La Costituzione conciliare Dei Verbum, sulla quale stiamo riflettendo in queste settimane, indica nella Sacra Scrittura, letta nella Tradizione viva della Chiesa, uno spazio privilegiato d'incontro in cui Dio continua a parlare agli uomini e alle donne di ogni tempo, affinché, ascoltandolo, possano conoscerlo e amarlo. I testi biblici, tuttavia, non sono stati scritti in un linguaggio celeste o sovrumanico. Come ci insegna anche la realtà quotidiana, infatti, due persone che parlano lingue differenti non s'intendono fra loro, non possono entrare in dialogo, non riescono a stabilire una relazione. In alcuni casi, farsi comprendere dall'altro è un primo atto di amore. Per questo Dio sceglie di parlare servendosi di linguaggi umani e, così, diversi autori, ispirati dallo Spirito Santo, hanno redatto i testi della Sacra Scrittura. Come ricorda il documento conciliare, «le parole di Dio, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (DV, 13). Pertanto, non solo nei suoi contenuti, ma anche nel linguaggio, la Scrittura rivela la condiscendenza misericordiosa di Dio verso gli uomini e il suo desiderio di farsi loro vicino.

Nel corso della storia della Chiesa, si è studiata la relazione che intercorre tra l'Autore divino e gli autori umani dei testi sacri. Per diversi secoli, molti teologi si sono preoccupati di difendere l'ispirazione divina della Sacra Scrittura, quasi considerando gli autori umani solo come strumenti passivi dello Spirito Santo. In tempi più recenti, la riflessione ha rivalutato il contributo degli agiografi nella stesura dei testi sacri, al punto che il documento conciliare parla di Dio come «autore» principale della Sacra Scrittura, ma chiama anche gli agiografi «veri autori» dei libri sacri (cfr DV, 11). Come osservava un acuto esegeta del secolo scorso, «abbassare l'operazione



umana a quella di un semplice amanuense non è glorificare l'operazione divina». Dio non mortifica mai l'essere umano e le sue potenzialità!

Se dunque la Scrittura è parola di Dio in parole umane, qualsiasi approccio ad essa che trascuri o neghi una di queste due dimensioni risulta parziale. Ne consegue che una corretta interpretazione dei testi sacri non può prescindere dall'ambiente storico in cui essi sono maturati e dalle forme letterarie utilizzate; anzi, la rinuncia allo studio delle parole umane di cui Dio si è servito rischia di sfociare in letture fondamentaliste o spiritualiste della Scrittura, che ne tradiscono il significato. Questo principio vale anche per l'annuncio della Parola di Dio: se esso perde contatto con la realtà, con le speranze e le sofferenze degli uomini, se utilizza un linguaggio incomprensibile, poco comunicativo o anacronistico, esso risulta inefficace. In ogni epoca la Chiesa è chiamata a riproporre la Parola di Dio con un linguaggio capace di incarnarsi nella storia e di raggiungere i cuori.

Come ricordava Papa Francesco, «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo, spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale».

Altrettanto riduttiva, d'altra parte, è una lettura della Scrittura che ne trascuri l'origine divina, e finisce per intenderla come un mero insegnamento umano, come qualcosa da studiare semplicemente dal punto di vista tecnico oppure come «un testo solo del passato». Piuttosto, soprattutto quando proclamata nel contesto della liturgia, la Scrittura intende parlare ai credenti di oggi, toccare la loro vita presente con le sue problematiche, illuminare i passi da compiere e le decisioni da assumere. Questo diventa possibile soltanto quando il credente legge e interpreta i testi sacri sotto la guida dello stesso Spirito che li ha ispirati (cfr DV, 12).

In tal senso, la Scrittura serve ad alimentare la vita e la carità dei credenti, come ricorda Sant'Agostino: «Chiunque crede di aver capito le divine Scritture [...], se mediante tale comprensione non riesce a innalzare l'edificio di questa duplice carità, di Dio e del prossimo, non le ha ancora capite». [4] L'origine divina della Scrittura ricorda anche che il Vangelo, affidato alla testimonianza dei battezzati, pur abbracciando tutte le dimensioni della vita e della realtà, le trascende: esso non si può ridurre a mero messaggio filantropico o sociale, ma è l'annuncio gioioso della vita piena ed eterna, che Dio ci ha donato in Gesù.

Cari fratelli e sorelle, ringraziamo il Signore perché, nella sua bontà, non fa mancare alla nostra vita il nutrimento essenziale della sua Parola e preghiamo affinché le nostre parole, e ancor di più la nostra vita, non oscurino l'amore di Dio che in esse è narrato.

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI:

Domenica 12 aprile	ore 15.30
Domenica 3 maggio	ore 15.30
Domenica 7 giugno	ore 15.30
Domenica 5 luglio	ore 15.30
Domenica 6 settembre	ore 15.30
Domenica 4 ottobre	ore 15.30
Domenica 8 novembre	ore 15.30
Domenica 13 dicembre	ore 15.00



ALCUNE NOTE:

- Prendere contatti con la Parrocchia attraverso la segreteria parrocchiale almeno un mese prima e fissare un colloquio con don Giuseppe.
- I **genitori e i padrini e le madrine** partecipano alla preparazione del sacramento del Battesimo in Chiesa, il sabato precedente la Celebrazione.
- La domenica durante la celebrazione del Battesimo sarà presente il fotografo della parrocchia: Digital Foto di Viscardi Pierangelo di Albiate.

“GOCCE D’ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Ecco di seguito il riepilogo insieme ai sentiti ringraziamenti.

Offerte Messe feriali € 84,20 - Offerte Lumini € 431,92

Offerte Messe domenica 1° febbraio € 912,06

Offerte in segreteria (battesimi, funerali, varie) € 940,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l’IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Milano



NUOVO CINEMA 22 SOVICO



Seguici sui social!



TUTTI HANNO UN SEGRETO
GABRIELE MUGGINO
LE COSE NON DETTE



Agata Christian
di Agata Christian
Venerdì 6 ore 21.00 21.00 / Sab 7 ore 21.00 21.00
Dom 8 ore 15.15 22 / 17.30 22 / 21.00 22



I Colori del tempo
di Alain Chabat
Venerdì 6 ore 21.00 21.00 / Sab 7 ore 21.00 21.00
Dom 8 ore 15.15 22 / 17.30 22 / 21.00 22



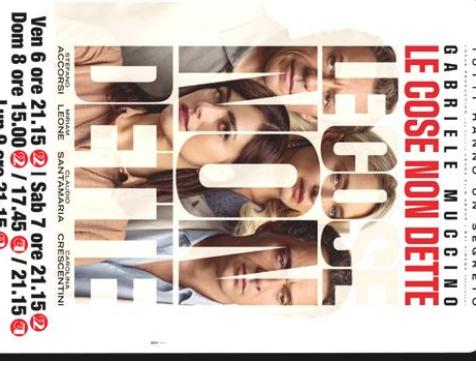
Giovani madri
di Alain Chabat
Venerdì 6 ore 21.00 21.00 / Sab 7 ore 21.00 21.00
Dom 8 ore 15.15 22 / 17.30 22 / 21.00 22



Marty
di Alain Chabat
Venerdì 6 ore 21.00 21.00 / Sab 7 ore 21.00 21.00
Dom 8 ore 15.15 22 / 17.30 22 / 21.00 22



La Grazia
di Paolo Sorrentino
Venerdì 6 ore 21.15 22 / Sab 7 ore 21.15 22
Dom 8 ore 15.00 22 / 17.45 22 / 21.15 22



Dove ti metto
di Alain Chabat
Venerdì 6 ore 21.15 22 / Sab 7 ore 21.15 22
Dom 8 ore 15.00 22 / 17.45 22 / 21.15 22

Al Cinema con Te
Goditi un film nelle nostre sale,
per qualche istante e buonissimi offerti dal
Forno Sampiero.



lunedì 09 febbraio

**ore 15.00 | C'ERA UNA VOLTA
MIA MADRE**



Il biglietto costa solo
5€



GRUPPO
SOVICO



NUOVO
CINEMA
SOVICO



Il Forno Sampiero